

→ **La sentenza** Vincolante la volontà del paziente di rifiutare le cure

→ **La ministra** liberale: riconosciuto il diritto all'autodeterminazione

Sì della Corte suprema tedesca all'eutanasia decisa dal malato

Sentenza storia in Germania. Per i giudici della Corte suprema federale «tagliare l'alimentazione rientra nei modi possibili di porre fine ad una terapia». È il via libera all'eutanasia se a deciderlo è stato il malato.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

«Spegnere il ventilatore o tagliare l'alimentazione artificiale rientrano nella categoria dei modi possibili per porre fine ad una terapia», con queste parole il giudice Ruth Rissing van Saan ha motivato una sentenza storica ieri in Germania. La decisione della Corte Suprema Federale di Karlsruhe apre le porte alla possibilità di eutanasia passiva, nel rispetto della volontà del malato.

LA STORIA

Si tratta del caso della defunta Frau Erika Kuellmer, morta a 77 anni nel 2007 dopo cinque lunghi anni di coma permanente. Nonostante i figli avessero dimostrato che la volontà della madre era quella di non essere mantenuta in vita artificialmente, i medici della casa di cura in cui era ricoverata si erano rifiutati di sospendere il trattamento. Nel dicembre del 2007 la figlia di Kuellmer, Elke Gloor, aveva tagliato il tubo d'alimentazione della madre con le forbici, seguendo il consiglio dell'avvocato Wolfgang Putz. Gli infermieri che assistevano Kuellmer si erano però accorti della situazione in tem-

po per salvare la paziente. Kuellmer venne ricollegata però morì dopo due settimane per cause naturali.

Putz e la figlia sono stati accusati di tentato omicidio. Nel primo grado del processo, di fronte al tribunale regionale di Fulda, Gloor è stata assolta dalle accuse, mentre l'avvocato è stato condannato a nove mesi con la condizionale. Putz, un esperto in casi medici, ha presentato ricorso di fronte al Bundesgerichtshof, la Corte suprema federale, che ieri è giunta a una conclusione: medici, infermieri e case di cura devono sospendere l'alimentazione artificiale dei pazienti se questo corrisponde alle loro volontà. Allo stesso tempo ha annullato la condanna contro l'avvocato.

La volontà del paziente, secondo quanto si legge nella sentenza, «rende possibile, non solo la semplice sospensione dell'alimentazione artificiale, ma anche una azione attiva con il fine di sospendere o evitare un trattamento che egli non avrebbe voluto». «Questa sentenza significa la mia assoluzione, ma molto di più significa finalmente il rispetto della volontà del paziente», ha detto Wolfgang Putz, alla fine del processo.

La ministra federale di Giustizia, la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, ha accolto con soddisfazione la decisione, «che stabilisce un maggior valore del diritto di autodeterminazione delle persone». Diversamente l'associazione degli ospizi tedeschi ha espresso in un comunicato la preoccupazione che la decisione del

tribunale lasci le porte aperte agli abusi. La decisione stabilisce un precedente importante in Germania. Fino ad ora la legge in materia

Il caso

La figlia di una donna in coma aveva tagliato l'alimentazione

Il processo

Lei assolta ma fu condannato l'avvocato per tentato omicidio

era poco chiara o quanto meno difficile da interpretare. Nel 1994 la Corte Federale aveva già stabilito che se un paziente aveva espresso la sua volontà, si poteva sospendere il trattamento. Precisamente su questa sentenza, l'avvocato Wolfgang Putz ha costruito la sua difesa legale.

TESTAMENTO BIOLOGICO

Di nuovo, nel 2005, lo stesso tribunale aveva giudicato inammissibile che ospedali e case di cura forzassero l'alimentazione dei pazienti contro la loro volontà. Infine l'anno scorso è stata approvata una legge sul testamento biologico che stabilisce nuovamente che la volontà del paziente deve essere considerata in ogni fase della malattia.

L'eutanasia «attiva», rimane illegale in Germania. Diversamente dai vicini nordeuropei di Olanda, Belgio e Lussemburgo. ♦